

II.13

Percorsi di accompagnamento pedagogico alla genitorialità adottiva Educational support to adoptive parenting

Alessia Tabacchi

Università Cattolica del Sacro Cuore • alessia.tabacchi@unicatt.it

Il progetto di ricerca mira ad indagare, nell'orizzonte della pedagogia della famiglia, l'accompagnamento da offrire ai coniugi che si accostano all'adozione. Si rilevano zone d'ombra ancora inesplorate dagli studi interdisciplinari al riguardo ed una esiguità di contributi che provengono dall'area pedagogica.

Il presente lavoro si prefigge, pertanto, di raggiungere una comprensione più profonda dell'oggetto di ricerca, al fine di promuovere interventi di sostegno educativo alla genitorialità adottiva. In una costante circolarità tra teoria e prassi, si è scelto di coinvolgere alcuni genitori adottivi in interviste semi-strutturate. Ciò, nella convinzione che far parlare l'esperienza e riflettere su di essa possa favorire una definizione epistemologica e contenutistica del discorso pedagogico sull'adozione (Pati, 2004).

Parole chiave: adozione; transizione alla genitorialità adottiva; famiglie adottive; interviste qualitative; supporto educativo.

The research project aims to inquire, in the context of family pedagogy, the help offered to couples who are approaching adoption. There are still unexplored areas in the interdisciplinary studies on this regard, and also too few contributions coming from educational area.

This paper tries to reach a deeper understanding of the research subject, to gain involvement of educational support for adoptive parenting. In a constant exchange between theory and practice, it has been proposed to involve some adoptive parents in semi-structured interviews. It is believed that to talk about the experience and to reflect on it, should encourage an epistemological and of content definition of the educational subject on adoption (Pati, 2004).

Keywords: adoption; transition to adoptive parenting; adoptive families; qualitative interviews; educational support.

1. Quadro teorico di riferimento

La ricerca si situa nell'orizzonte della pedagogia della famiglia. I molteplici mutamenti che hanno contraddistinto e contraddistinguono il sistema familiare invitano la pedagogia a porre l'attenzione sulle specifiche situazioni vissute dai nuclei domestici, con l'intento di sostenere ed accompagnare i suoi membri nell'assolvimento dei compiti educativo-formativi. In questa prospettiva, si colloca la scelta di prendere in esame i legami familiari originatisi mediante l'adozione.

L'analisi della normativa, delle sperimentazioni nazionali ed internazionali, nonché la lettura critica dei dati statistici concernenti il fenomeno adottivo nella sua globalità, hanno permesso di rilevare i molteplici mutamenti avvenuti nel tempo.

L'adozione è un fenomeno antico, che attraversa la storia dell'umanità. Gli storici hanno posto l'attenzione sulle pratiche, le misure e le provvidenze impiegate per affrontare il problema dell'abbandono dei minori nelle grandi civiltà e sulle tradizioni e le usanze dei singoli popoli al riguardo. Non di rado, se ne ricava una visione fortemente ancorata alla riparazione e all'assistenza o, altresì, alla difesa e conservazione degli interessi dell'adottante, al quale è così assicurata continuità al nome e al patrimonio familiare. L'adozione, fino al XX secolo, resta pertanto una realtà difficilmente ascrivibile a un rapporto di filiazione o di genitorialità. Il collocamento dei minori in stato di abbandono non è ancora inteso quale prioritaria forma di tutela per la prole.

L'istituto adottivo, così come oggi lo conosciamo, è frutto della modernità. Il graduale diffondersi di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, le prassi consolidate e gli sviluppi in ambito legislativo portano alle recenti legiferazioni in materia di protezione e di diritti dei minori¹. Lo scopo è quello di uniformare gli effetti e le procedure dell'adozione delle persone di minore età, garantendo un clima positivo di crescita alle nuove generazioni.

Risulta interessante prendere in esame gli ultimi dati pubblicati dal Ministero, circa l'andamento del fenomeno adottivo dal 2001 al 2018 nel nostro Paese (Ministero della Giustizia, 2019).

1 Sullo sviluppo della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza cfr. *Convenzione Europea in materia di adozione di minori*, firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge del 22 maggio 1974, n. 357; *Convenzione dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, New York, 20 Novembre 1989, Ratificata dall'Italia con Legge del 27 Maggio 1991, n. 176; *Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale*, stipulata all'Aja il 29 maggio 1993, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 31 maggio 1998, n. 476.

In merito all'adozione nazionale, la tendenza delle sentenze definitive si rivela complessivamente omogenea nei quindici anni presi in esame. La media annuale è di circa 1031 minori adottati. Il Quarto Rapporto sullo stato di attuazione della Legge 149 del 2001, inoltre, mette in luce come dal 2012 al 2015 si contino annualmente tra le 70 e le 80 sentenze di adozione ogni 100 minori dichiarati adottabili (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2017). Ciò significa che, da un lato, per un elevato numero di minori in stato di adottabilità è resa possibile l'adozione. Dall'altro lato, invece, una quota comunque cospicua di minori non trova collocazione in famiglia. Per tale motivo, è auspicata la creazione di una banca dati dell'adozione nazionale. Ciò potrebbe permettere di incrociare a livello nazionale (e non più solo all'interno del territorio del Tribunale per i Minorenni di competenza) le disponibilità all'adozione dei coniugi con le specifiche esigenze dei minori, in particolare di coloro che hanno un'età elevata o un critico stato di salute o disabilità.

Circa l'adozione internazionale, i dati mostrano come si passi da 3915 minori adottati nel 2001 a 1153 nel 2018, con un calo significativo avviato dal 2012 (Ministero della Giustizia, 2019). Nonostante la contrazione del numero di adozioni internazionali, l'Italia continua ad attestarsi come primo Paese accogliente in Europa e secondo al mondo, dopo gli Stati Uniti.

È opportuna una riflessione circa i fattori che possono dissuadere le coppie a volgersi verso l'adozione. Sembra che, il dilatarsi dei tempi di attesa per l'adozione scoraggi il percorso e, talvolta, porti a desistere a cammino intrapreso.

Nell'adozione internazionale si rilevano criticità connesse con gli elevati costi, con i tempi di permanenza richiesti nel Paese Estero, nonché con la trasparenza dei procedimenti, la burocrazia e le precarie situazioni socio-politiche che, talvolta, rallentano o interrompono il processo adottivo. A livello nazionale, l'associazionismo familiare ed alcuni Enti Autorizzati per l'adozione internazionale hanno messo in luce un faticoso procedere del lavoro dell'Autorità competente italiana, denominata Commissione per le Adozioni Internazionali (Coordinamento Care, 2015). Le conseguenze di ciò si riscontrano su più fronti: un indebolimento del sistema dei rapporti internazionali; un'accresciuta complessità nella vigilanza sulla trasparenza dei procedimenti adottivi²; un disinvestimento nelle politiche sociali, con particolare riferimento all'ambito adottivo; l'interruzione dal 2011 dei rimborsi per le adozioni internazionali; l'assenza, dal 2014 al 2016, di report statistici e di pubblicazioni relative ai

2 Rispetto alle situazioni di grave crisi sono da citare il Kirghizistan e la Repubblica Democratica del Congo, dove si sono verificati accertati o sospetti casi di non osservanza della Convenzione dell'Aja.

dati sulle adozioni internazionali. Con l'inizio del 2018, si attestano i primi segnali di rinnovo del lavoro della Commissione per le Adozioni Internazionali, attraverso la pubblicazione periodica dei dati e dei report aggiornati e la ripresa dei rimborsi per le adozioni internazionali³.

In merito ai minori in stato di adottabilità, si rileva come sempre più presentino bisogni speciali (*special needs*) in relazione all'innalzamento dell'età, alle condizioni di salute, all'essere inseriti in fratrie (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2018). Emerge la necessità di affiancare le famiglie adottive fornendo adeguata preparazione nel pre-adozione e idonei sostegni nel post-adozione. Di contro, si attesta una carenza di supporto per quanto riguarda i servizi offerti, l'accompagnamento educativo e psico-sociale, eventuali contributi economici per percorsi di riabilitazione o terapia. Il timore di accogliere un figlio con condizioni eccessivamente compromesse e il ritenere la propria rete sociale insufficiente per far fronte a tali situazioni, può pertanto allontanare i coniugi dal progetto adottivo.

Infine, anche se il dato non è quantificabile, è opportuno riflettere su come un numero elevato di coppie ricorra alle tecniche di fecondazione assistita in caso di infertilità. È possibile presumere che, rispetto al passato, per coronare il desiderio di genitorialità venga sempre più data precedenza ai percorsi medicalizzati. In questo modo, l'eventuale scelta verso l'adozione è procrastinata nel tempo.

Lo studio della letteratura scientifica interdisciplinare e le numerose pubblicazioni a cura di genitori e figli adottivi attestano una costante crescita di interesse verso la realtà adottiva⁴. Tuttavia, si evince un'esiguità di contributi pedagogici in merito; nonostante, come stabilito a livello legislativo, l'accertamento dell'idoneità dei coniugi richiede di indagare il piano emotivo ed affettivo degli stessi così come la capacità di educare (Art. 6, Legge 4 maggio 1983, n. 184).

Le famiglie adottive sono portatrici di peculiarità e di bisogni inediti che chiamano in causa il discorso pedagogico. Si inferisce l'esigenza di un affian-

3 I coniugi che hanno concluso un procedimento di adozione internazionale hanno la possibilità di beneficiare della deducibilità del 50% delle spese sostenute, in riferimento all'Art. 10, co.1, lettera 1-bis del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 e all'istituzione del Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali, Art. 1, co. 152, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. L'ultimo riferimento in materia di rimborsi è il DPCM del 3 maggio 2018.

4 La vastità dei contributi scientifici proviene in particolare dall'ambito psicologico e da quello del *social work and child welfare*. Le ricerche sono state oggetto di una revisione sistematica da parte di Palacios e Brodzinsky (2010) e di Whiley (2017). Per ulteriori suggestioni cfr. Rosnati (2010).

camento dei coniugi nella formazione iniziale, nella ridefinizione in itinere di un'inedita progettualità familiare, nella transizione alla genitorialità, nell'assunzione delle funzioni e dei compiti educativi con essa connessi. Si rende altresì necessario favorire politiche sociali familiari improntate all'accoglienza e alla generatività diffusa, nonché alla costruzione di reti relazionali tra le famiglie e con altri contesti educativi (Istituzioni scolastiche, Servizi Socio-educativi territoriali). Nel processo adottivo, il sistema familiare nella sua interezza abbisogna di percorsi di accompagnamento pedagogico, giungendo perfino ad interessare le famiglie di origine dei minori e la comunità locale più ampia⁵.

2. Obiettivi e interrogativi della ricerca

L'indagine esplorativa compiuta ha permesso di cogliere l'adozione come una realtà complessa e poliedrica, pertanto difficile da indagare e circoscrivere (Centro Regionale di Documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, 2015). Nel tempo, le singole discipline hanno approfondito elementi utili alla maggiore comprensione del fenomeno e al supporto degli attori coinvolti. Tuttavia, permangono dimensioni ancora poco approfondite. Tra gli ambiti in cui si rilevano zone d'ombra, possiamo individuare le tematiche inerenti alla preparazione, alla formazione e all'accompagnamento delle famiglie adottive fin dai primi passi verso l'adozione⁶.

Tale attenzione prende le mosse a partire dalle riflessioni sviluppate in merito ad alcune questioni maggiormente problematiche nel post-adozione, che divengono un'occasione per ripensare il pre-adozione (Macario, 2010). È in questa fase, infatti, che le coppie perfezionano la scelta adottiva e sono chia-

- 5 Rispetto a quanto già indagato in ambito psico-sociale, ci si pone l'obiettivo di prefigurare possibili percorsi educativi per la coppia nel tempo che precede l'adozione. L'accompagnamento educativo è qui inteso quale forma di sostegno alla famiglia, frutto dell'elaborazione e dell'integrazione di due coordinate teoriche: il concetto psicoanalitico di "holding" e quello di "sostegno sociale" (Sità, 2005).
- 6 Il procrastinarsi dei tempi dell'attesa verso l'adozione, interroga circa la necessità di accompagnare le coppie in questo percorso. G. Macario (2010), prendendo ad esempio alcuni percorsi formativi in ambito europeo, sostiene che, in merito all'adozione, sia necessaria una formazione "ad-hocratica", ossia itinerari "personalizzati", calati sulle esigenze della singola coppia e famiglia adottiva nella specifica fase di vita attraversata, con un'attenzione biografica e autobiografica. Emerge la necessità di offrire alle coppie percorsi ulteriori, rispetto a quelli previsti Istituzionalmente, così da permettere una formazione continua e stimolare processi di riflessività circa i significati sottesi all'adozione.

mate ad interrogarsi sui significati sottesi alla costruzione della nuova famiglia e all'accoglienza incondizionata del figlio. Di là dal percorso Istituzionale previsto dall'iter adottivo, non di rado le coppie si trovano ad affrontare in solitudine l'attesa, con il carico emotivo che consegue allo stato di incertezza e di imprevedibilità che la contraddistingue. Al contempo, altrettanto accompagnamento è da offrire al minore in stato di adottabilità, in relazione all'età e alla capacità di discernimento posseduta, affinché possa giungere a cogliere l'adozione come occasione di riprogettazione esistenziale.

Ne deriva la necessità di un sostegno educativo alla famiglia adottiva (Sità, 2005), che si dispiega lungo un continuum, dal tempo che precede l'accoglienza del figlio fino alle fasi di vita via via attraversate. Ogni passaggio di crescita richiede la riformulazione del progetto di vita familiare e la rimodulazione delle funzioni educative.

L'identificazione del problema di ricerca prende le mosse dall'assunzione di consapevolezza di uno scarto esistente tra la situazione attuale e quella auspicabile (Gauthier et al., 1997) in ambito di formazione dei coniugi che si accostano all'adozione. In merito, si rintracciano riferimenti nelle pubblicazioni della Commissione per le Adozioni Internazionali in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti (2010); nelle trattazioni a cura di professionisti che operano nel campo dell'adozione o degli Enti Autorizzati; nelle testimonianze di quanti hanno attraversato questo percorso; nelle divulgazioni provenienti dal mondo associativo (Guerrieri & Marchianò, 2018). Si rileva, tuttavia, carente una riflessione specifica sulla formazione della coppia circa le tematiche educative connesse con il divenire famiglia accogliente. In coerenza con il quadro teorico di riferimento appena presentato e gli elementi inesplorati emersi, ci si prefigge di offrire un contributo pedagogico alla riflessione sull'adozione e all'accompagnamento da offrire ai coniugi nel pre-adozione.

Lo studio si fonda sull'ipotesi che un'adeguata preparazione pedagogico-educativa dei coniugi possa favorire un migliore approccio all'adozione, quindi alla corretta precisazione del legame tra desiderio di genitorialità e diritto del minore alla famiglia, tra accoglienza del minore e tutela del benessere del sistema familiare. A tal fine, verrà indagato, da un lato, come si struttura e consolida la scelta adottiva dentro il progetto di vita familiare; dall'altro lato, come si definisce la funzione genitoriale in un processo di apprendimento permanente. In questo, è fondamentale individuare le categorie pedagogiche emergenti, in relazione ai bisogni educativi connessi con le motivazioni e i vissuti legati alla "generatività" nel progetto adottivo e con la transizione dalla coppia coniugale alla coppia genitoriale.

Accanto all'indagine del rapporto di coppia e delle dimensioni proprie della vita familiare, si cercherà inoltre di allargare lo sguardo sul sostegno of-

ferto dal contesto sociale, in particolare dai Servizi preposti all'adozione e dall'associazionismo familiare, e sulla cultura adottiva diffusa al riguardo.

Sulla scorta di questi elementi, sono derivati i seguenti obiettivi:

- rileggere, secondo categorie pedagogiche, il tempo della scelta e dell'attesa nel pre-adozione;
- riflettere sulla formazione e sul sostegno ricevuto e/o auspicato dalle coppie nel pre-adozione;
- individuare contributi pedagogici a sostegno della scelta adottiva e della transizione dei coniugi verso la genitorialità.

3. Scelte metodologiche e procedurali

L'assunzione di un paradigma sistemico e dialogale permette di cogliere la famiglia come realtà in divenire, in cui le relazioni che si dispiegano concorrono alla crescita reciproca e vicendevole (Pati, 2014). La visione sistemica offre una chiave di lettura per indagare le peculiarità e la complessità del nucleo domestico colto in relazione con i sistemi con cui si interfaccia. R. Viganò, rifacendosi agli studi di U. Bronfenbrenner, definisce la famiglia come un "ecosistema di educazione", in cui si avverano continui rapporti interni alla famiglia, così come con il contesto circostante (Viganò, 1997, p. 25).

- a) *Le categorie pedagogiche a fondamento della ricerca.* È la *struttura dialogica* della persona a portare l'attenzione sulle relazioni che ogni membro del sistema familiare instaura con il mondo delle cose, delle persone e dei valori. Al contempo, essa è a fondamento del dipanarsi della *progettualità*, che prende avvio dalle scelte intenzionali e intrinse di valori compiute dalla coppia, e si sviluppano nel *tempo* e nello *spazio* con la partecipazione dei singoli membri della famiglia. Di seguito, tali categorie saranno ulteriormente declinate con riferimento all'ambito adottivo.
- *La relazionalità.* Tale istanza è categoria primaria in educazione. In prospettiva personalista, l'uomo è un essere in relazione e, in quanto tale, è un essere educabile. Nell'adozione, entrambi i coniugi sono protagonisti attivi delle scelte compiute in vista dell'accoglienza di un figlio. Nel tempo della formazione e della preparazione, marito e moglie sono chiamati a riflettere sulle questioni sottese alla genitorialità e alla filiazione adottiva. Il dialogo e il confronto rappresentano elementi essenziali per il dipanarsi del percorso verso l'adozione. Non solo si rende necessario costruire un "alfabeto relazionale" coniugale, ma anche diviene indispensabile riflettere sul proprio progetto familiare (Pati, 2004). L'intero processo di valutazione

concorre alla maturazione della decisione adottiva, attraverso il confronto con gli attori Istituzionali: gli operatori dei Servizi Territoriali, i Giudici del Tribunale per i Minorenni, i professionisti degli Enti Autorizzati per l'Adozione Internazionale. Altresì, i coniugi sono invitati a tessere relazioni informali con altri genitori adottivi e a mettersi in rete all'interno di associazioni familiari da essi costituite (Bandini, 2010).

Con l'avvio della famiglia adottiva, anche il minore o i minori coinvolti apportano il proprio contributo al sistema familiare, in quanto la relazione educativa si dispiega secondo il principio di circolarità e reciprocità (Pati, 1984). Inoltre, la storia pregressa dei minori introduce nella narrazione familiare persone concrete o presenti solo su un piano simbolico (adulti che si sono presi cura del minore, genitori di nascita...).

- *La progettualità.* Il progetto familiare affonda le proprie radici nel sistema axiologico dei coniugi. I valori, le esperienze personali e le scelte compiute come coppia strutturano e orientano il divenire della vita domestica. Sono tali fattori a rendere possibile per i *partner* l'accesso ad un'immagine matura di adozione e a inediti itinerari futuribili. Con l'avvio dell'iter adottivo, gradualmente, si ridefinisce la progettualità familiare. Già nel tempo dell'attesa è possibile rintracciare rallentamenti ed accelerazioni, soste e ripartenze, progressi e involuzioni. Le medesime antinomie si ripresentano nel corso della vita familiare, in particolare in quei momenti segnati da normali criticità. L'accoglienza del figlio richiede un'apertura incondizionata e la disponibilità a mettere in questione il proprio progetto in relazione al volto dell'altro che interpella. Comprensione empatica e flessibilità divengono aspetti da coltivare, per rispondere prontamente ai bisogni che si manifestano nel quotidiano e per ripensare lo stile parentale alla luce dei compiti educativi richiesti.
- *La temporalità.* Il carattere «dinamico-evolutivo della realtà familiare», in prospettiva sistemica, coinvolge i membri del nucleo domestico non solo presi singolarmente ma anche nelle loro reciproche interazioni (Iori, 2001). Ciò implica l'assunzione di una prospettiva di sviluppo multiforme e variegata, in cui il tempo è inteso nella forma di ciclo di vita, di durata, di progetto, di inatteso. La temporalità si interseca con il divenire esistenziale e progettuale, pur nei limiti posti dalla realtà istituzionale. Il tempo come durata contribuisce alla crescita dei soggetti, alla rielaborazione del dolore, alla preparazione e formazione. Altresì, le soste e i rallentamenti non sempre fanno cogliere il tempo come opportunità. Nel pre-adozione, sia la coppia sia il minore sperimentano la difficoltà di so-stare nell'incertezza, di accettare assenze e mancanze, di coltivare la speranza. Il tempo vissuto è pertanto caricato di emotività e memoria (Minkowski, 2014).

La parola del Giudice, che preannuncia l'incontro tra i genitori e il figlio (o i figli), colma l'attesa e il "vuoto" sperimentato. Nell'immediatezza, si realizza l'avvio della famiglia adottiva.

La peculiarità della storia familiare è contraddistinta da un "prima" che i genitori non hanno condiviso assieme ai figli. C'è una memoria che appartiene solo a questi ultimi, ai genitori biologici o alle persone che si sono presi cura di loro (Paradiso, 2018). Emerge una rottura nel tempo vissuto, che necessita di accompagnamento educativo per ricondurre in unità i frammenti, ricercando continuità nel cambiamento.

- *La spazialità.* La famiglia è un «luogo ideale, simbolico, fisico», in cui le persone possono "con-essere", instaurando relazioni primarie cariche di affettività e strutturando la propria identità (Iori, 2001, p. 93). La casa rappresenta il luogo dell'intimità, associata all'immagine del nido accogliente in cui "aver cura" e costruire appartenenza, condivisione, solidarietà, sicurezza e integrazione. Nella realtà attuale, altresì, la privatizzazione dello spazio domestico può comportare isolamento e chiusura verso l'esterno, così come separazione e solitudine tra i membri stessi del sistema familiare. La vita familiare deve strutturarsi in un continuo dialogo tra interno ed esterno, dove l'apporto di ogni membro è elemento essenziale di cambiamento, in cui si colgono momenti di crescita o di involuzione e una ristrutturazione in progress delle relazioni e dei legami. Urge pertanto garantire un collegamento con la comunità più ampia alla quale ci si affaccia varcando la soglia.

La coppia, nell'iter adottivo, inizia a pensare lo spazio abitativo in vista dell'accoglienza di un figlio. Tuttavia, i coniugi, prima dell'abbinamento non possono conoscere l'età del minore (o dei minori) né le sue condizioni. È pertanto in prossimità dell'avvio della convivenza che tale spazio verrà strutturato intenzionalmente con arredi e giochi. Non va trascurato, inoltre, che alcuni oggetti costituiranno il "bagaglio" che il minore porterà con sé, traccia e memoria del tempo che ha preceduto l'avvio della famiglia adottiva.

Accanto allo spazio fisico, i coniugi sono chiamati a coltivare uno "spazio simbolico". Esso si alimenta fin dal tempo dell'attesa e costituisce quella dimensione interiore che rende possibile l'accoglienza incondizionata e l'instaurarsi di una relazione autentica con il figlio. Il medesimo spazio deve essere promosso all'interno della famiglia allargata. Nonni e familiari sono coinvolti, a diverso titolo, nel "fare spazio" al nuovo arrivato. Inoltre, al contesto comunitario e sociale compete favorire un'effettiva integrazione ed inclusione del minore nei luoghi di vita frequentati: scuola, spazi aggregativi ed educativi.

- b) Circolarità fra teoria e prassi.* La ricerca pedagogica si giova del costante dialogo tra teoria e prassi. Nell'intento di favorire tale circolarità, all'ap-

profondimento teorico si è accostato un lavoro di ricerca empirica, a fondamento del quale sono poste le categorie appena presentate.

La storia adottiva si costruisce nel tempo, tra pensieri ed azioni concrete. È un cammino articolato, che chiede ad ogni coppia un percorso originale, di là da modalità di rielaborazione standard, e l'accoglienza dell'inedito portato dal figlio stesso. Penetrare la realtà è utile per rilevare elementi che, a prescindere dalla loro generalizzabilità, sollecitano la riflessività e il progredire della ricerca (Pati, 2003). La rilettura retrospettiva sull'adozione costituisce pertanto un'occasione per arricchire la ricerca, dal momento che l'interesse per il pre-adozione si struttura a partire dal post-adozione e la complessità della realtà in oggetto si dispiega in un graduale processo di acquisizione di consapevolezza.

Tale opzione concettuale ha portato ad individuare *nell'intervista semi-strutturata* una via di accesso all'esperienza dei protagonisti. Essa garantisce la possibilità di espressione e di coinvolgimento ai partecipanti e lascia ampio spazio al racconto e alla narrazione. Dare voce agli attori coinvolti permette di raccogliere l'esperienza vissuta, dal tempo dell'attesa all'oggi della famiglia adottiva, e ricavare elementi da porre in relazione con le acquisizioni teoriche al riguardo. La sfida diviene quella di impiegare il materiale raccolto sul campo per «svilupparlo in conoscenza scientifica» (Cadei, 2010, p. 43).

c) *Il campione di riferimento.* I profondi mutamenti e l'accresciuta complessità che interessano la recente realtà dell'adozione hanno portato a selezionare gli intervistati sulla base di alcuni indicatori prescelti.

- *Coppie che hanno concluso un percorso di adozione nazionale o internazionale.* Pur nella diversità insita nei singoli percorsi, si è scelto di dare spazio ad entrambe le realtà. Sull'adozione internazionale molto è stato scritto, ma i repentini cambiamenti che contraddistinguono la condizione socio-politica dei Paesi esteri richiedono un aggiornamento continuo sulla situazione⁷. Invece, risultano ancora esigui gli studi condotti sui percorsi di adozione nazionale. In tale ambito, la formazione e l'accompagnamento, di là dall'iter istituzionale, sono scarsamente considerati.
- *L'appartenenza ad un'associazione familiare.* Un ruolo di rilievo nel sostegno ai coniugi che si accostano all'adozione è svolto nel nostro Paese dall'associazionismo familiare. L'essere inseriti in una rete di famiglie adottive rappresenta un elemento di crescita e sostegno lungo tutto il percorso adottivo

7 L'affondo sulla realtà dell'adozione internazionale permette di approfondire le difficoltà connesse con l'inserimento del minore in un altro contesto di vita, differente per cultura, lingua, tradizioni e con l'integrazione familiare e sociale (scuola, contesti educativi...).

(Bandini, 2010, p. 126). Si è scelto di fare riferimento al mondo dell'associazionismo per ricavare i contatti delle coppie da intervistare. La scelta è caduta su un'associazione di famiglie adottive con sede sul territorio di Varese, denominata Afaiv (Associazione Famiglie Adottive Insieme per la Vita). Ciò motivato da alcuni fattori: la conoscenza pregressa di suddetta realtà da parte del ricercatore; l'esperienza associativa consolidata nel tempo⁸; l'esplicito orientamento educativo-pedagogico che emerge dai percorsi proposti alle coppie in attesa e alle famiglie adottive. Quest'ultimo elemento è ritenuto un importante aspetto, in vista dell'individuazione di stimoli per la progettazione di itinerari formativi. Inoltre, Afaiv è tra le associazioni che hanno aderito al Coordinamento Care, una rete di associazioni familiari, adottive o affidatarie, attive sul territorio nazionale. Tale apertura permette un costante aggiornamento e la possibilità di incidere sulle politiche familiari e sulla diffusione di una cultura adottiva.

- *Adozione avvenuta negli anni compresi tra il 2012 e il 2017.* Al fine di individuare le peculiarità dell'adozione nell'oggi, anche rispetto alle caratteristiche dei minori in stato di adottabilità e alle situazioni vissute dai coniugi che si accostano a tale percorso, si è delimitato l'arco temporale di indagine dal 2012 al 2017. Si è scelto di non andare oltre al 2012, in quanto la vicinanza temporale favorisce nei coniugi la memoria emotiva ed esperienziale, così come la riflessività sui significati circa il pre-adozione e i primi momenti di vita insieme. Inoltre, il medesimo anno rappresenta un momento di svolta, in quanto si rileva il primo calo significativo nelle adozioni internazionali. Il 2017, invece, è stato posto come anno limite in quanto si ritiene che la riflessione sull'adozione richieda un periodo di rielaborazione personale e familiare. Per tale motivo sono prese in considerazione solo le coppie il cui iter adottivo si sia concluso da almeno due anni.
- *Coppie senza figli (biologici o adottivi) al momento dell'avvio dell'iter adottivo.* Vi è una duplice considerazione alla base di questa scelta. Da un lato, la maggior parte dei coniugi si accosta all'adozione in relazione a un'infertilità di coppia. Ciò comporta la necessità di rielaborare la sofferenza connessa con la mancata procreazione e l'apertura verso una differente generatività. I percorsi di preparazione e formazione devono quindi approfondire tali dimensioni, affinché la coppia pervenga ai significati profondi correlati all'adozione. Dall'altro lato, è da notare come, per i coniugi che sono già ge-

8 Afaiv è stata fondata nell'Aprile del 1999, da famiglie adottive con esperienza decennale in gruppi di mutuo-aiuto presso i Consultori Familiari dei distretti di Arcisate e Malnate (Va).

nitore, il percorso debba valutare non solo le motivazioni e la preparazione all'adozione, ma anche il coinvolgimento dei figli presenti nel nucleo ed eventuali strategie di integrazione. Altresì, nei casi di seconda adozione, le esigenze formative risultano differenti rispetto a quelle di chi affronta il cammino per la prima volta.

- *Coppie che hanno adottato un solo minore.* L'accoglienza di fratric, per quanto diffusa in particolare nell'adozione internazionale, comporta proprie strategie di ridefinizione dell'equilibrio familiare e relazionale. Si rileva una accresciuta complessità connessa con il legame di fratellanza e con le dinamiche che si instaurano nel gruppo di fratelli; tra genitori e figli; nella famiglia allargata. Le peculiarità proprie dell'adozione di fratric rendono pertanto tale ambito meritevole di un approfondimento specifico, non esauribile in questa sede (Paradiso, 2016).
- d) *Elaborazione del piano di ricerca.* Sulla base degli obiettivi e delle categorie delineate, è stato definito un canovaccio per l'intervista. Si è scelto di seguire la linea del tempo vissuto come elemento ordinatore del racconto, ripercorrendo il processo adottivo dal tempo della scelta fino all'oggi della famiglia adottiva. La formulazione delle domande ha tenuto conto di alcuni aspetti ritenuti "elementi significativi" dalla letteratura sulla formazione e sull'accompagnamento della genitorialità adottiva.

La ricerca empirica è stata sviluppata in sotto-fasi, seguendo la logica della ricorsività, che prevede di incontrare gli intervistati in più momenti, approfondendo via via i temi in questione e accrescendo il coinvolgimento dei partecipanti.

- i) *Contatto preliminare con gli intervistati.* Le finalità e le motivazioni della ricerca sono approfondite in fase di avvio, attraverso la presentazione agli intervistati del piano della ricerca. Questo momento preliminare attiva nelle coppie un livello di pre-riflessività, che permette di giungere all'intervista con un pensiero arricchito e maggiormente integrato (Englander, 2010).
- ii) *Linea del tempo e prima intervista.* Le coppie sono invitate a riflettere sul tempo vissuto (Bridger, 2013; Buckley and Waring 2013). Dal presente sono poi chiamate a risalire al periodo appena precedente all'avvio della scelta adottiva, segnando su una linea del tempo eventi e momenti significativi. Lo schema è integrato con l'indicazione di persone (familiari, amici, operatori...) che hanno contribuito al sostegno della coppia nelle fasi di vita attraversate. Combinare il racconto con strumenti visivi permette di arricchire la ricerca, in quanto essi forniscono "differenti informazioni" (Harper, 2002) e stimolano l'accesso a significati "dormienti" (Clarke-Ibáñez, 2004).

Segue poi l'avvio dell'intervista. I partecipanti sono chiamati a soffermarsi sulla propria esperienza. La narrazione concerne gli eventi che hanno portato alla scelta adottiva e il tempo dell'attesa nel pre-adozione.

iii Conclusione dell'intervista. Gli intervistati sono invitati a narrare il tempo intercorso dall'abbinamento con il minore al presente, facendo emergere le questioni educative più significative.

e) L'elaborazione dei dati. Le interviste sono registrate e trascritte nella loro integralità, utilizzando uno schema che rende facilmente accessibile i contenuti e i turni di parola. Il materiale è analizzato carta e matita, individuandone i temi emersi e le strutture di significato contenute, per la definizione di ulteriori categorie pedagogiche. È in fase di valutazione la possibilità di avvalersi di un programma informatico per l'analisi dei contenuti (estrazione, comparazione, mappatura), per un'ulteriore presa in esame del corpus rappresentato dalle trascrizioni delle interviste.

Si ipotizza una prima restituzione dei risultati emersi dall'elaborazione dei dati, all'interno di un focus group in cui coinvolgere le coppie intervistate. L'obiettivo è quello di ricavare ulteriori elementi, che possano ampliare e arricchire la riflessione in merito all'oggetto di indagine.

4. Discussione dello stato dell'arte della ricerca

Il progetto di ricerca è stato avviato nel mese di novembre 2017 e si concluderà a settembre 2020, come sintetizzato all'interno della Tabella 1.

Tecnica lineare di rappresentazione su scala temporale delle milestones e delle durate delle attività						
	nov-17	set-18	gen-19	feb-19	ott-19	ago-20
Indagine esplorativa						
Formulazione del disegno di ricerca empirica						
Raccolta dei dati						
Codifica e analisi dei dati						
Interpretazione e restituzione dei risultati						

Tab.1: Rappresentazione su scala temporale delle milestones e delle durate delle attività

È da considerare, tuttavia, come l'intero processo non si dipani secondo una direzione lineare, bensì preveda continui momenti di riflessività e ricorsività.

In fase di avvio della ricerca si è scelto di fare proprio un *approccio deduttivo*. Durante il primo anno, l'indagine esplorativa compiuta ha permesso, in virtù dell'analisi della letteratura scientifica, delle questioni emergenti e del contesto di riferimento, di individuare le successive tappe di sviluppo del progetto di ricerca (Cadei, 2010, pp. 70-71). Ciò con particolare riferimento a quelle aree tematiche ancora poco conosciute e all'assunzione di una prospettiva pedagogico-educativa.

È seguito un *procedimento induttivo* per precisare le questioni cardine dell'indagine e formulare il disegno di ricerca (Peirce, 1984). Dal momento che la rilevazione empirica può offrire occasioni per confermare o esplicitare meglio il pensiero educativo, sono state coinvolte sei coppie di genitori adottivi, selezionate secondo gli indicatori in precedenza presentati.

Nell'intento di sviluppare un dialogo costante fra teoria e prassi, «nella fase di raccolta, analisi e interpretazione dei dati, il processo d'induzione-deduazione-abduzione è attivato in modo ciclico e dinamico» (Cadei, 2010, p. 73). L'approccio *abduktivo* permette di rileggere, in itinere e in fase conclusiva, i materiali raccolti e tessere delle interrelazioni tra le narrazioni dei protagonisti e quanto espresso dalla letteratura sull'argomento. In questo modo, è possibile aggregare le informazioni raccolte all'interno di categorie, che permettano di descrivere la realtà in esame. La ricorsività instaurata agevola, inoltre, l'individuazione di sollecitazioni, volte a valutare l'incidenza della riflessione pedagogica sul sistema di vita personale e sociale e i significati educativi sottesi (Pati, 2005).

La fase conclusiva della ricerca, sempre nell'ottica di una costante circolarità, è volta ad elaborare e interpretare i risultati dell'analisi condotta. La sfida che si pone diviene quella di far dialogare le acquisizioni derivanti dallo studio della letteratura con il materiale tratto dall'ascolto delle narrazioni dei genitori adottivi, così da sviluppare una conoscenza scientifica al riguardo. Ci si prefigge di raggiungere i seguenti risultati:

- Chiarire il processo relazionale che porta la coppia ad accostarsi all'adozione;
- Rilevare risorse ed ostacoli che incidono sull'avvio del processo adottivo;
- Prospettare percorsi di accompagnamento formativi circa l'accostamento ai significati dell'adozione e della generatività;
- Delineare peculiarità pedagogiche della genitorialità e della filiazione adottiva;

Offrire uno sguardo critico sull'adozione, consentendo la comprensione di specificità formative connesse con l'attuale contesto socio-culturale e favorendo una definizione epistemologica e contenutistica del discorso pedagogico circa il sostegno e l'accompagnamento educativo per la famiglia adottiva (Pati, 2004).

5. Punti di forza e di criticità della ricerca

In merito al disegno di ricerca si individuano alcuni punti di forza e di criticità tra loro correlati.

- *Il campione della ricerca.* Una riflessione è da porre sugli indicatori alla luce dei quali è stato delineato il campione di riferimento da cui attingere i partecipanti alle interviste. Muove la ricerca il desiderio di soffermarsi sull'oggi della realtà adottiva, sugli attuali bisogni formativi e sulla memoria emotiva ed esperienziale connessa con il pre-adozione. Si è pertanto deciso di intervistare famiglie adottive di recente costituzione (adozioni avvenute tra il 2012 e il 2017). Tale scelta non è esente da criticità, in quanto esclude l'ascolto delle coppie adottive con esperienza decennale, che hanno attraversato l'adolescenza dei figli, le criticità connesse con la costruzione dell'identità personale, il processo di rielaborazione della storia adottiva e dell'eventuale ricerca delle origini.

Inoltre, data la crescente complessità che contraddistingue l'attuale contesto adottivo, si è scelto di limitare la raccolta di dati a coppie senza figli al momento dell'avvio dell'iter adottivo e che hanno adottato un solo minore. Suddetta opzione, se da un lato non permette di esplorare ambiti di interesse legati alle fratrie nell'adozione, dall'altro lato è giustificabile alla luce della necessità di dedicare a tali dimensioni ulteriori analisi e approfondimenti specifici, non esauribili in questa sede.

- *Ricorsività delle interviste.* Le interviste prevedono l'incontro con le coppie in almeno due distinti momenti. Tale elemento ha reso più difficile l'aggancio dei coniugi, in relazione al tempo richiesto per la narrazione. Infatti, alcune persone interpellate, pur interessate al progetto di ricerca, non hanno potuto accordare la loro disponibilità per la difficile conciliazione con gli impegni lavorativi e familiari.

Tuttavia, si rileva come coloro che si sono resi disponibili abbiano dimostrato un elevato grado di motivazione. La possibilità di incontrare più volte i partecipanti ha permesso di accrescere la confidenza ed esplorare le tematiche affrontate, raccogliendo anche riflessioni sorte nel tempo intercorso tra le interviste.

- *Le ricadute sui contesti educativo-formativi.* Gli intervistati hanno espresso soddisfazione circa la proposta, in quanto sentita come occasione formativa per ripensare al proprio percorso familiare; fare sintesi del vissuto; ricavare elementi utili per l'oggi; individuare percorsi di *empowerment* e resilienza familiare. La possibilità di dedicare tempo al racconto si è rivelata un'opportunità per fare memoria degli orientamenti valoriali sottesi alla scelta adottiva.

Al tempo, la ricchezza dei racconti da parte delle coppie si qualifica come risorsa per la futura progettazione di percorsi formativi a favore di coloro che si accostano all'adozione o che, intrapreso l'iter adottivo, stanno attraversando il tempo dell'attesa. Tale attenzione è stata un fattore guida per la motivazione degli intervistati, che hanno colto nella condivisione della propria esperienza un'occasione per essere di aiuto agli aspiranti genitori adottivi.

L'indagine mira ad aprire ad ulteriori elementi di riflessività e a nuove piste di ricerca, allo scopo di continuare ad approfondire la tematica adottiva attraverso uno sguardo pedagogico attento alle questioni formative correlate.

Riferimenti bibliografici

- Bandini, G. (2010). Oltre i luoghi comuni: famiglia e comunità orientate al benessere del bambino adottato. In M. Contini, S. Ulivieri (Eds.), *Donne, famiglia, famiglie* (pp. 123-142). Milano: Guerini.
- Bridger, L. (2013). Seeing and Telling Households: A Case for Photo Elicitation and Graphic Elicitation in Qualitative Research. *Graduate Journal of Social Science*, 2, pp. 106-131.
- Buckley, C.A., & Waring, M.J. (2013). Using diagrams to support the research process: examples from grounded theory. *Qualitative Research*, 2(13), pp. 148-172.
- Cadei, L. (2010). *Riconoscere la famiglia. Strategie di ricerca e pratiche di formazione.* Milano: Unicopli.
- Commissione per le Adozioni Internazionali (2010). *La qualità dell'attesa nell'adozione internazionale. Significati, percorsi, servizi.* Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Centro Regionale di Documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (2015). *2005-2014. Dieci anni di adozioni in Toscana: analisi e prospettive sul fenomeno adottivo in Toscana, a partire dai dati del Tribunale per i minorenni di Firenze.* Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Coordinamento Care (2015). *Dossier Adozioni - Stato dell'arte sulle adozioni nazionali e internazionali dal punto di vista delle famiglie adottive italiane. Proposte procedurali e operative.* Estratto da: <https://coordinamentocare.org/index.php/news/560-stato-dellarte-sulle-adozioni-nazionali-e-internazionali-dal-punto-di-vista-delle-famiglie-adottive-italiane-proposte-procedurali-e-operative.html>.
- Clarke-Ibáñez, M. (2004). Framing the Social World With Photo-Elicitation Interviews. *American Behavioral Scientist*, 8, pp. 1507-1527.

- Englander, M. (2010). L'uso dell'intervista nella ricerca descrittiva fenomenologica nel campo delle scienze umane. *Encyclopaideia*, 27, pp. 33-56.
- Gauthier, C., Desbiens, J.-F., Malo, A., Martineau, S. & Simard, D. (1997). *Pour une théorie de la pédagogie*. Quebec: Les Presses de l'Université Laval.
- Guerrieri, A., & Marchianò, F. (2018). *L'adozione una risorsa inaspettata. Dall'esperienza dei gruppi strumenti per il sostegno delle famiglie*. Pisa: ETS.
- Harper, D. (2002). Talking about pictures: a case for photo elicitation. *Visual Studies*, 1(17), pp. 13-26.
- Iori, V. (2001). *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*. Brescia: La Scuola.
- Macario, G. (2010). I tempi dell'attesa: una sfida formativa per la qualità. In Commissione per le Adozioni Internazionali, *La qualità dell'attesa nell'adozione internazionale. Significati, percorsi, servizi* (pp. 3-18). Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Minkowski, E. (2014). *Il tempo vissuto. Fenomenologia e psicopatologia* (G. Terzian, Trans.). Milano: Fabbri Publishing (Edizione originale pubblicata 1968).
- Ministero della giustizia – Dipartimento Giustizia minorile e di comunità (2019). *Dati statistici relativi all'adozione. Anni 2001-2018*. Estratto da: http://www.centrostudinisida.it/Statistica/Analisi/adozione_serie_storiche.pdf.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2018). Relazione sullo stato di attuazione della Legge 149/2001. *Quaderni della ricerca sociale*, 41, pp. 33-37.
- Palacios, J. & Brodzinsky, D.M. (2013). Adoption research: Trend, topics, outcomes. *Journal of Behavioral Development*, 5, pp. 270-284.
- Paradiso, L. (2016). *Fratelli in adozione e affidamento. Il diritto alla fratellanza e la continuità degli affetti nella relazione fraterna biologica e sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Paradiso, L. (2018). *Narrazioni familiari e adozione*. Francavilla al Mare (CH): Psiconline.
- Pati, L. (1984). *Pedagogia della comunicazione educativa*. Brescia: La Scuola.
- Pati, L. (2003). Dalla "pedagogia generale" alla "pedagogia sociale della famiglia". In Id. (Ed.), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare: studi in onore di Norberto Galli* (pp. 219-253). Milano: Vita e Pensiero.
- Pati, L. (2004). *Progettare la vita. Itinerari di educazione al matrimonio e alla famiglia*. Brescia: La Scuola.
- Pati, L. (2005). *La politica familiare nella prospettiva dell'educazione*. Brescia: La Scuola.
- Pati, L. (2014). Il divenire sistemico della famiglia fra tempo e spazio educativi. In Id. (Ed.), *Pedagogia della famiglia* (pp. 101-112). Brescia: La Scuola.
- Pierce, C.S. (1984). *Le leggi delle ipotesi* (M.A. Bonfantini, G. Proni, R. Grazia, Eds.). Milano: Bompiani.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – C.A.I. (2018). *Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018*. Estratto da: <http://www.commissioneadozioni.it/media/1619/report-annuale-cai-2018.pdf>.
- Rosnati, R. (Ed.). (2010). *Il legame adottivo. Contributi internazionali per la ricerca e l'intervento*. Milano: Unicopli.
- Sità, C. (2005). *Il sostegno alla genitorialità. Analisi dei modelli di intervento e prospettive educative*. Brescia: La Scuola.

- Viganò, R. (1997). *Ricerca educativa e pedagogia della famiglia*. Brescia: La Scuola.
- Whiley, M.O. (2017). Adoption research: practice, and societal trends: ten years of progress. *American psychologist*, 9, pp. 985-995.

Fonti normative

- Convenzione Europea in materia di adozione di minori, firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge del 22 maggio 1974, n. 357.
- Convenzione dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, New York, 20 Novembre 1989, Ratificata dall'Italia con Legge del 27 Maggio 1991, n. 176.
- Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, stipulata all'Aja il 29 maggio 1993, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 31 maggio 1998, n. 476.
- Legge 4 maggio 1983, n. 184 così come modificata dalla Legge 31 dicembre 1998, n. 476, dalla Legge 28 marzo 2001, n. 149 "Diritto del minore a una famiglia" e dalla Legge 19 ottobre 2015, n. 173 "Diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare".